

Università, arriva il corso di Biodiritto europeo

Il ciclo partirà nel 2018. Casonato: manca una normativa unica, così i professionisti si orienteranno

TRENTO Più il tema è complesso, più l'Europa si sottrae al compito di definire un alveo normativo comunitario, abbandonandosi alla discrezionalità dei singoli Paesi membri. Una mancanza che si manifesta dinnanzi a dilemmi etici, giuridici, tecnologici, sociologici. È di qui, per colmare una lacuna e per formare le generazioni di domani, che la facoltà di Giurisprudenza di Trento lancerà il primo corso dal titolo «Biodiritto europeo e scienze della vita» (in acronimo BioTel). Il ciclo di lezioni, che sarà inaugurato nel secondo semestre 2018, sarà aperto a tutti i dipartimenti dell'ateneo e sarà finanziato

dal programma europeo «Jean Monnet». Il progetto triennale ha infatti ottenuto l'intero finanziamento richiesto (26.145 euro), superando una selezione serrata che ha premiato solo 141 proposte didattiche su 833 domande complessive.

Carlo Casonato, ordinario di diritto costituzionale comparato, e il ricercatore Simone Penasa hanno già pensato al pieno svolgimento del corso. «Un'opportunità che vogliamo estendere non solo agli studenti, ma anche alla cittadinanza, con un incontro aperto a tutti alla fine di ogni anno», spiega Casonato. Un'idea per rispondere alla vocazione primaria di



Professore Carlo Casonato

un'istituzione accademica, orientata alla formazione continua, dei cittadini di oggi e domani.

«In Europa — prosegue il docente — le sensibilità legate al biodiritto sono estremamente diverse e la sfida è trovare linee comuni, accompagnando i professionisti che in futuro dovranno governare tematiche delicate come il fine vita, la salute, l'intelligenza artificiale e i dilemmi etici connessi».

«Per questo — fa eco Penasa — abbiamo pensato di coinvolgere gli studenti di più dipartimenti, scegliendo un approccio interdisciplinare che non tocchi solo la dimensione giuridica: pensiamo infatti alle implicazioni per i futuri laureati in biologia, scienze cognitive, fisica, ingegneria». Una contaminazione di saperi che può generare una miscellanea necessaria per gestire il cambiamento.

«I temi sui cui lavoreremo hanno a che fare con le problematiche che coinvolgono l'Unione europea — spiega Casonato — È il caso della mobilità dei pazienti, le cure transfrontaliere e il diritto al rimborso, ma anche la circolazione dei dati genetici». Temi scoscesi, tuttavia meritevoli di risposte.

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

